

CREDITO: LE BANCHE CONTINUANO A FAVORIRE LE GRANDI IMPRESE ANCHE SE NON SONO AFFIDABILI

Nonostante il fallimento di una decina di istituti di credito abbia originato un costo di oltre 60 miliardi di euro a carico dei risparmiatori, delle banche concorrenti e del bilancio pubblico, l'Ufficio studi della CGIA denuncia che il nostro sistema creditizio continua a premiare chi, in buona parte, ha causato questo dissesto: ovvero le grandi famiglie industriali, i gruppi societari e le grandi aziende.

Gli ultimi dati disponibili della Banca d'Italia (riferiti al 30 settembre 2017) dicono che la quota di prestiti ottenuta dal primo 10 per cento degli affidati (vale a dire la migliore clientela che certamente non è costituita da artigiani, piccoli negozianti, partite Iva o piccoli imprenditori) è pari al 79,8 per cento del totale. Per contro, il restante 90 per cento dei clienti ottiene poco più del 20 per cento degli impieghi.

In buona sostanza dei 1.500 miliardi che alla fine dello scorso mese di settembre gli istituti di credito italiani avevano erogato a famiglie, imprese e società non finanziarie, 1.200 sono stati prestati a un ristretto numero di soggetti che, è proprio il caso di dire, presenta un elevatissimo potere negoziale.

“Non ci sarebbe nulla di strano se questo primo 10 per cento di affidati fosse solvibile – dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - una banca, infatti,

deve aiutare chi ha bisogno di risorse finanziarie ma, allo stesso tempo, è anche nelle condizioni finanziarie di restituire nei tempi concordati quanto ottenuto. In Italia, invece, le cose continuano ad andare diversamente. Se, infatti, analizziamo l'incidenza percentuale sul totale delle sofferenze bancarie ascrivibile a questo ristrettissimo club di affidati, la quota ammonta all'81 per cento del totale. In altre parole, le grandi imprese continuano a ricevere la quasi totalità dei prestiti bancari, sebbene presentino livelli di insolvenza allarmanti." (vedi Graf.1).

Sebbene in calo, al 30 settembre dello scorso anno le sofferenze bancarie lorde presenti in Italia ammontavano a 170,2 miliardi: 16,5 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo del 2016.

“Questo elevato numero di crediti deteriorati – dichiara il Segretario della CGIA Renato Mason - ha provocato una forte contrazione dei prestiti all'economia reale. Non essendo in grado di recuperare una buona parte dei finanziamenti erogati, le banche hanno deciso di non rischiare più e hanno progressivamente chiuso i rubinetti del credito. Solo nell'ultimo anno c'è stata una leggera inversione di tendenza. Tra novembre 2017 e lo stesso mese del 2016, la quantità di finanziamenti alle imprese è aumentata mediamente dello 0,3 per cento, anche se si sono registrati dei risultati molto diversi tra le varie classi dimensionali di impresa. Nelle medio-grandi, ad esempio, la crescita è stata dello 0,6 per cento, nelle piccole e micro, invece, la contrazione è stata dell'1 per cento, nonostante la domanda generale di credito registrata in questi ultimi mesi sia tendenzialmente in crescita”.

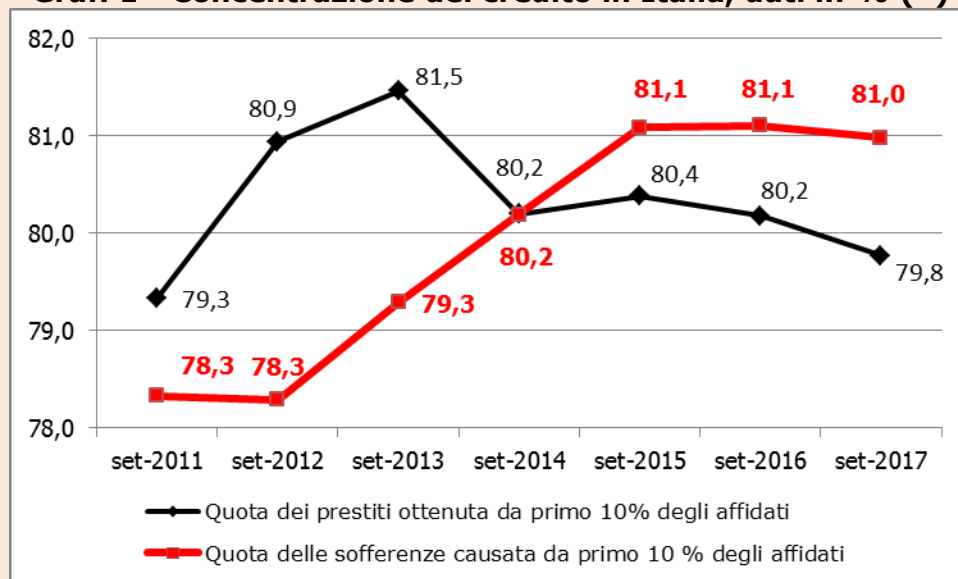
A livello regionale è interessante notare che al Sud il primo 10 per cento degli affidati ottiene meno credito delle rispettive fasce presenti nel resto d'Italia, ma genera una quota di sofferenze quasi in linea con il dato medio nazionale. Al Nord, invece, le grandi imprese ottengono percentuali di credito molto alte, con livelli di affidabilità che, comunque, si allineano attorno al dato medio nazionale. In altre parole possiamo dire

che i grandi gruppi del Nord sono più “virtuosi” di quelli presenti nel Mezzogiorno (vedi Tab. 1).

Ed altrettanto paradossale è la situazione che sta maturando in queste ore nel Veneto. La finanziaria regionale, Veneto Sviluppo, ha deciso di salvare un migliaio di imprese (con ricavi tra i 10 e i 100 milioni di euro) che hanno crediti incagliati con le ex popolari (Veneto Banca e Popolare di Vicenza), attraverso l’istituzione di un apposito fondo che affianchi queste imprese in difficoltà. Un’azione meritevole che, però, come giustamente ha evidenziato il Presidente della Confartigianato, non coinvolgerà decine di migliaia di piccole imprese venete che non rientrano in questa fascia di ricavi, con il pericolo che moltissimi artigiani e piccoli commercianti penalizzati dal fallimento delle due banche venete rimangano senza credito.

Ritornando all’elaborazione fatta dall’Ufficio studi della CGIA, i dati a livello provinciale, infine, evidenziano che il primo 10 per cento degli affidati ha in capo l’87,8 per cento delle sofferenze a La Spezia: record nazionale rispetto a una media Italia pari all’ 81 per cento. Scorrendo la graduatoria troviamo al secondo posto con l’86,4 per cento Verbania-Cusio-Ossola, al terzo con l’86,2 per cento Bolzano, al quarto con l’85,9 per cento Roma e al quinto con l’85,8 per cento Parma. In coda alla classifica nazionale si posizionano con il 69,9 per cento Sondrio, con il 69,7 per cento Agrigento e con il 68,7 per cento Lodi (vedi Tab. 2) .

Graf. 1 - Concentrazione del credito in Italia, dati in % (*)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari.

Tab. 1 – Sofferenze, affidati e grado concentrazione del credito, analisi regionale(*)

RANK per quota sofferenze causata da primo 10% affidati (D)	Dati al 30/09/2017	QUADRO SOFFERENZE E AFFIDATI			CONCENTRAZIONE DEL CREDITO	
		Sofferenze (mln €) (A)	Nr. affidati in sofferenza (B)	Importo medio sofferenze (in euro) (A/B)	Quota dei prestiti ottenuta da primo 10% affidati (C)	Quota delle sofferenze causata da primo 10% affidati (D)
1	Lazio	19.176	138.115	138.841	81,0	84,4
2	Emilia Romagna	17.144	87.310	196.358	77,4	83,7
3	Campania	10.910	147.398	74.017	68,9	82,0
4	Valle d'Aosta	167	1.687	98.992	70,8	81,6
5	Toscana	15.629	90.017	173.623	71,9	81,4
6	Sardegna	3.806	39.316	96.805	71,4	81,4
7	Basilicata	1.065	10.231	104.095	64,3	80,7
8	Trentino Alto Adige	2.973	9.846	301.950	70,4	80,7
9	Friuli Venezia Giulia	2.466	18.417	133.898	69,8	80,4
10	Liguria	3.137	30.128	104.122	76,0	79,9
11	Abruzzo	3.667	31.631	115.931	67,1	79,7
12	Lombardia	36.283	199.574	181.802	88,1	79,3
13	Veneto	15.681	78.622	199.448	82,1	79,0
14	Piemonte	9.845	82.087	119.934	75,4	78,7
15	Puglia	7.473	89.116	83.857	61,7	78,3
16	Molise	529	6.248	84.667	55,9	77,9
17	Calabria	2.932	48.839	60.034	62,1	77,5
18	Umbria	3.298	21.509	153.331	70,7	77,4
19	Marche	4.991	32.866	151.859	67,2	76,4
20	Sicilia	9.066	138.592	65.415	60,5	75,2
ITALIA		170.239	1.301.549	130.797	79,8	81,0
	CENTRO	43.094	282.507	152.541	76,5	82,0
	NORD EST	38.264	194.195	197.039	78,3	81,6
	SUD	26.576	333.463	79.697	65,5	80,1
	NORD OVEST	49.432	313.476	157.690	85,8	79,3
	ISOLE	12.872	177.908	72.352	64,0	77,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari. Fonte: Centrale dei Rischi.

Tab. 2 - Concentrazione del credito e livello di sofferenze – analisi provinciale (*)

RANK per quota sofferenze causata da primo 10% affidati	Dati per provincia (al 30/09/2017)	Quota dei prestiti ottenuta da primo 10% affidati	Sofferenze (mln €)	Quota delle sofferenze generata da primo 10% affidati
1	La Spezia	68,7	602	87,8
2	Verbania-Cusio-Ossola	59,6	361	86,4
3	Bolzano	70,8	935	86,2
4	Roma	83,2	16.363	85,9
5	Parma	78,0	1.552	85,8
6	Reggio Emilia	84,3	2.688	85,5
7	Bologna	79,5	3.855	85,3
8	Trieste	78,9	265	84,5
9	Cagliari	68,6	1.429	83,9
10	Napoli	71,7	6.176	83,8
11	Matera	66,2	486	83,6
12	Forlì-Cesena	73,3	1.723	83,4
13	Firenze	75,6	3.584	83,3
14	Siena	74,1	1.725	83,0
15	Ravenna	76,4	1.245	83,0
16	Chieti	70,5	1.100	82,8
17	Rimini	67,0	1.491	82,7
18	Olbia-Tempio	70,5	781	82,5
19	Bari	66,1	3.198	82,4
20	Massa Carrara	66,0	605	82,2
21	Pisa	67,6	1.717	82,1
22	Aosta	70,8	167	81,6
23	Verona	78,0	2.914	81,4
24	Lucca	73,2	1.692	81,2
25	Arezzo	69,9	1.511	81,1
26	Teramo	69,9	1.033	81,0
27	Brescia	81,7	5.086	81,0
28	Milano	93,9	15.311	80,9
29	Modena	79,3	3.083	80,8
30	Padova	71,9	3.705	80,7
31	Livorno	67,5	1.047	80,5
32	Avellino	67,2	680	80,5
33	Biella	82,8	429	80,4
34	Pordenone	67,0	745	80,4
35	Cuneo	71,5	1.324	80,3
36	Crotone	65,4	311	80,3
37	Caserta	66,4	1.280	80,3
38	Gorizia	60,1	316	80,1
39	Nuoro	62,8	329	80,0
40	Savona	69,5	624	80,0
41	Cremona	75,5	1.270	79,9
42	Isernia	56,0	173	79,9
43	Venezia	72,6	2.022	79,9
44	Ferrara	65,4	702	79,9
45	Catanzaro	67,0	555	79,8
46	Palermo	64,7	1.927	79,7
47	Prato	73,1	1.411	79,4
48	Reggio Calabria	58,8	777	79,4
49	Bergamo	76,4	4.133	79,2
50	Mantova	79,9	1.701	79,2
51	Terni	68,5	737	79,2
52	Benevento	59,2	425	79,1
53	Ascoli Piceno	69,0	760	79,0
54	Vibo Valentia	55,5	201	78,9

55	Sassari	82,4	677	78,8
56	Salerno	63,7	2.348	78,7
57	Como	69,0	1.339	78,5
58	Latina	59,3	1.095	78,5
59	Grosseto	65,8	995	78,3
60	Udine	68,7	1.139	78,3
61	Potenza	63,2	579	78,1
62	Lecco	73,3	970	78,1
63	Torino	77,6	4.370	78,1
64	Piacenza	71,5	804	78,0
65	Genova	80,4	1.612	77,8
66	Novara	75,8	980	77,8
67	Alessandria	72,4	1.514	77,7
68	Lecce	58,0	1.105	77,6
69	Trento	69,2	2.038	77,4
70	Medio Campidano	61,9	173	77,2
71	Ogliastra	54,2	79	77,2
72	Vicenza	78,9	3.125	77,0
73	Messina	59,2	979	77,0
74	Campobasso	55,8	356	77,0
75	Ancona	68,5	1.593	76,8
76	Asti	63,2	529	76,8
77	Perugia	71,2	2.561	76,7
78	L'Aquila	53,8	691	76,6
79	Treviso	92,0	2.911	76,6
80	Carbonia Iglesias	47,2	177	76,5
81	Pesaro e Urbino	64,7	1.259	76,4
82	Pescara	68,2	843	76,4
83	Rovigo	66,0	679	76,1
84	Monza e Brianza	72,2	2.212	76,0
85	Brindisi	55,5	464	75,8
86	Pistoia	68,6	1.342	75,5
87	Trapani	58,2	838	75,2
88	Foggia	62,8	1.109	75,1
89	Barletta-Andria-Trani	58,5	668	74,9
90	Pavia	66,4	1.497	74,8
91	Fermo	69,0	507	74,5
92	Belluno	63,6	324	74,5
93	Frosinone	63,7	899	74,5
94	Macerata	66,6	871	74,5
95	Imperia	64,1	298	74,3
96	Siracusa	58,9	863	74,0
97	Cosenza	60,8	1.088	73,9
98	Oristano	60,7	160	73,5
99	Catania	61,3	2.213	73,5
100	Rieti	47,7	199	72,9
101	Caltanissetta	54,0	459	72,8
102	Enna	51,5	189	72,5
103	Ragusa	60,3	989	72,3
104	Varese	65,4	1.987	72,2
105	Viterbo	56,8	620	71,8
106	Vercelli	75,3	338	71,4
107	Taranto	53,5	929	70,9
108	Sondrio	65,8	281	69,9
109	Agrigento	53,8	609	69,7
110	Lodi	69,9	495	68,7
	ITALIA	79,8	170.239	81,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia - (*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari. Fonte: Centrale dei Rischi.